

Il Foggia di forza tra le «grandi»

L'Inter torna a vincere contro un Vicenza modesto quanto la sua classifica

Boninsegna sbaglia otto goal prima di «indovinare» il 2-0

Fortunosamente in vantaggio dopo 16' con Facchetti, i nerazzurri spremano energie a tutto spiano e mancano incredibili occasioni - Il raddoppio all'89' - Soliti, apprezzabili «numeri» di Moro, entrato nella ripresa al posto di Mariani

Sgogliati natalizi a San Siro

Il cannoniere ha la febbre (e la «mano d'oro» dicono i vicentini)

Per Helenio tutto buono, tutto grande; per Pulicelli un incerto futuro

MILANO, 23 dicembre Boninsegna aveva la febbre, e fino a stamane la sua presenza era in dubbio. Questo spiega in larga parte gli errori, taluni clamorosi, del cannoniere e la sua giornata poco felice, riscattata proprio allo scadere da un gol messo dentro con rabbia.



MARGATORI: Facchetti al 16' del p.t.; Boninsegna al 44' del s.t.
INTER: Vierl 6; Giubertoni 7,5; Facchetti 7; Fedele 4,5; Bughighi 6,5; Massa 5,5; Mazzola 7; Boninsegna 5; Bedin 6; Mariani 6 (Moro 7, dal 10 s.t.); N. 12; Bordin, n. 14; Bertini.
L.R. VICENZA: Bardini 8; Gorin 5; Longoni 6; Bernardis 5; Volpato 6,5; Ferrante 7; Macchi 5 - (Vendrame 5, dal 10' s.t.); Faloppa 6; Damiani 6; N. 12; Sulfaro, n. 13; Perego.
ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: cupa giornata di pioggia mista a smog, terreno pesante, spettatori 30.000, di cui 11.120 paganti (15.800 con il raddoppio) e un totale di L. 23.019.100. Ammonizioni Damiani (proteste) e Gorin (scortrettezza). Lieve incidente a Ferrante. Angoli: 11 a 1 per l'Inter. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 23 dicembre Seriatamente ridimensionata a Bologna e a Firenze, l'Inter del garullo Helenio è tornata oggi alla vittoria, obbligando il Vicenza a non proprio esimersi. Il Vicenza, infatti, è stato in tutto e per tutto degno della sua fama di fannullone di coda, scomoda posizione dalla quale gli sarà difficile risollevarsi.

La squadra veneta, un tempo famosa per la grinta irriducibile e le invenzioni contropedistiche delle sue «punte» (poche ma buone), quest'anno non riesce a ingranare. In attacco aspetta invano la resurrezione di Vitali (che, nelle intenzioni, oggi avrebbe dovuto fungere da crebrante alla Hiedegkoff), lamenta l'assenza di Sormani e vive in pratica un'attesa di morte. I cross di Damiani, cui il ferreo Giubertoni non ha concesso un palmo di terreno. A centrocampo, il Vicenza è stato un'ombra, un'ombra che non perde contatto con la difesa, oltremodo bisogna di protezione (Bardini e Ferrante a parte).

Passata in svantaggio al quarto d'ora, la squadra, conscia dei propri limiti, ha difeso la sconfitta, sperando di irretire il podismo frenetico dei nerazzurri di evitarli a scoprirsi e di trafiggerli con una indovinata sortita in contropiede. Al 10' della ripresa Pulicelli ha addirittura sostituito Macchi con la «foca sapiente» Vendrame, riducendo vieppiù il già scarso potenziale offensivo, secondo un calcolo che frequentemente non si è capito. Nel finale questo squallido Vicenza si è trovato costretto ad osare di fronte allo sconcertante spettacolo offerto dai nerazzurri, in pratica a volte a vuoto, ad aver fallito in precedenza almeno una dozzina di volte l'occasione del raddoppio scelta-inuile.

Nella caligine incombente su San Siro l'Inter ha trascorso una decina di minuti con la tremarella in corpo, chiusa nella propria area come un gregge spaurito, trovando comunque il modo di sbagliare ancora in contropiede montagne di gol. Il solo Boninsegna ne ha fatti otto, una specie di record alla rovescia che trova però giustificazioni nel precario stato di salute del «cannoniere», sceso in campo con febbre e invecchiato, trovando comunque il modo di sbagliare ancora in contropiede montagne di gol. Il solo Boninsegna ne ha fatti otto, una specie di record alla rovescia che trova però giustificazioni nel precario stato di salute del «cannoniere», sceso in campo con febbre e invecchiato, trovando comunque il modo di sbagliare ancora in contropiede montagne di gol.

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svenatori sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore, non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

peggiore in campo. Nonostante ciò, a dimostrazione dell'evanescenza dei vicentini, l'Inter avrebbe potuto vincere con punteggio tennis. Dietro, infatti, bastano Burgnich, Giubertoni e Orlandi (messo dentro in extremis per tappare il buco di Bellugi, influenzato) a riasscurare argutamente il semi-disoccupato Vierl. L'inter poteva così sbagliare in attacco in santa pace, certa di non pagare un tiro. Solo che le squadre, in primo luogo Boninsegna, non hanno avuto come riferimento poi in cronaca, Mariani, vivace e combattivo, ha anch'egli fallito in due occasioni, in addirittura colossale. Nella ripresa, il «mago» lo ha richiamato negli sgogliati, facendo finalmente entrare Moro, che il disastroso Fedele non poteva perché gli ha preannunciato... i mondiali di Monaco. E Moro, pur relegato sulla fascia laterale sinistra, ha confermato con cinque o sei punte di manuale d'essere giocatore che solo un «trainer» autoleionista può tenere in pancia.

Spalti semivuoti, pioggia, smog e «austerità». Il Vicenza s'adagia subito al quattro, e l'inter, che in un'occasione in chiave di ritmo sfrenato. Ed è subito assalto alla baionetta, con Bardini nell'occhio del ciclone. Al momento della vecchia grinta e quindi, visto che il Vicenza è mancato di decisione in quanto avrebbe dovuto tentare con maggiore determinazione la via del successo, certamente non impossibile contro un Bologna la cui difesa non suscitava l'impressione di essere registrata al punto giusto. Ma questa ferma volontà di vincere ieri, rossoblu genovani non l'avevano, ed anche se hanno giocato con notevole impegno hanno dovuto così accontentarsi di un pari, sancito peraltro anche dalle reti annullate, una per parte, mentre posso-

Equo risultato a Marassi (1-1)

Tra Genoa e Bologna parità di gol fatti e di reti annullate

I punti segnati da Ghetti e da Corradi - Maselli e Bulgarelli tra i migliori in campo



GENOA-BOLOGNA - Corradi (a sinistra) insacca da pochi passi. E' il pareggio per i rossoblu genovani.

MARGATORI: Ghetti al 17' e Corradi al 39' del primo tempo.
GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6; Bittole 6; Maselli 7; Rosato 6; Busi 5; Perotti 6; Derlin 6; Pruzzo 6; Simoni 5; Corradi 6. N. 12; Lonardi, n. 13; Garbarini, n. 14; Bordin.
BOLOGNA: Buso 7; Roveri 6; Rimbanò 6; Battisodo 6; Cresci 5; Massimelli 6; Ghetti 6; Bulgarelli 6 (dal 25' s.t.); Caporali - n.g.; Savoldi 5; Vierl 7; Landini 5. N. 12; Battara, n. 14; Novellini.
ARBITRO: Ciacci 6 di Firenze.

NOTE: campo pesante per la pioggia caduta insistentemente prima e durante la partita. Infortunio a Bulgarelli l'uscita in barella al 25' del secondo tempo per una contusione al tendine di Achille sinistro. Ammoniti Roveri per scortrettezza e Corradi per proteste. Angoli 6-0 per il Genoa. Controllo antidoping per Maselli, Perotti, Pruzzo, Buso, Battisodo e Ghetti. Spettatori paganti 14.000 per un incasso di 30 milioni 72.300 lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 dicembre Il Genoa lascia Corso negli sgogliati, ma risfodera la vecchia grinta e quindi, visto che lo spauracchio Bologna non è poi tanto brutto come sembrava, riesce a raddoppiare una partita che sembrava avviarsi invece sotto

una luce poco propizia. Un risultato di parità, quindi, cui hanno equamente concorso i meriti e i demeriti di entrambe le squadre. In primo luogo il Bologna che sembra avere una autonomia di un tempo solo e conferma l'estrema difficoltà ad andare a rete fuori casa. Sinora solo Ghetti e Vierl avevano segnato, ed a Marassi si è ripetuto il primo, mentre Landini e soprattutto Savoldi ben poco hanno potuto fare a causa del terreno pesante per la pioggia insistente e di un Rosato sempre abbastanza tempestivo.

Per contro i padroni di casa, pur avendo dovuto subire nel primo tempo la superiorità a centro campo degli ospiti, sono poi cresciuti di tono col trascorrere dei minuti, sorretti da un Maselli tornato nelle condizioni migliori, tale quindi da sopprimere anche le carenze di Simoni. Il Genoa anziché è mancato di decisione in quanto avrebbe dovuto tentare con maggiore determinazione la via del successo, certamente non impossibile contro un Bologna la cui difesa non suscitava l'impressione di essere registrata al punto giusto. Ma questa ferma volontà di vincere ieri, rossoblu genovani non l'avevano, ed anche se hanno giocato con notevole impegno hanno dovuto così accontentarsi di un pari, sancito peraltro anche dalle reti annullate, una per parte, mentre posso-

no solo recriminare per alcuni interventi di Buso che in certo modo uscite, si è però rivelato fortissimo tra i pali. La cronaca è così a due facce: nella prima parte è emerso il Bologna con Vierl e Bulgarelli a guidare il centrocampo lanciando in contropiede le due punte: al 5' Landini si liberava bene e Maggioni passava Rosato di testa, spintava la difesa, si girava e spuntava il volo di Simoni, represso dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devitava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovana.

La pressione bolognese, favorita anche dagli inserimenti di Rimbanò e Massimelli, non contrastata da Perotti, Derlin e Simoni, si concretizzava al 17' con un bel tiro spintava la difesa, si girava e spuntava il volo di Simoni, represso dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devitava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovana.

La squadra di Toneatto merita lo 0-0

Ritorna Pulici, ma il Torino non vince

L'occasione migliore l'ha avuta il Foggia sul finire della gara con Silvano Villa

TORINO: Castellini (dal 46' Sattolo); Lombardo 6,5; Fosati 7; Mazzino 6,5; Zecchini 6,5; Agropoli 6 (dal 70' Mazzino); Rampanti 7; Ferrini 6,5; Graziani 6; Salvadori 7; Pulici 6,5. (N. 14: Bui).
FOGGIA: Trentini 6,5; Cimeni 6; Colla 6; Pirazzini 7; Brusellini 6,5; Valente 7; S. Villa 6,5 (dall'83' Golini); L. Villa 6,5; Rognoni 7; Lisardi 6,5; Favone 6. (N. 13: Giacinti, n. 14: Fabbian).
ARBITRO: Casarin di Milano, 6.
NOTE: pioggia e campo pesante. Spettatori circa 25 mila di cui 8.836 paganti per

un incasso di 20.831.700 lire. Lieve incidente a Silvano Villa sul finire della partita (lacerazione tessuto coccia destra) non grave. Ammonito Colla (per fallo su Pulici), Cimeni per fallo su Rampanti, Rampanti (per protesta), L. Villa per fallo su Ferrini, Mazzino (per protesta). Antidoping: Zecchini, Graziani e Pulici per il Torino; Cimeni, Colla e Valente per il Foggia.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 dicembre Il rientro di Pulici (assente da quattro domeniche) non è bastato al Torino, ancora privo di Sala, per ritrovare il gusto della vittoria. L'ultima palla, ed è anche l'unica di tutto il campionato, risale alla seconda giornata (contro la Roma) e da allora, dal 14 ottobre, i torrelli di Giagnoni non sono mai andati oltre il pareggio.

La partita di domenica a Bologna (due gol di vantaggio recuperati in extremis dagli avversari) aveva fatto sperare in una netta ripresa ma oggi sul terreno acquitrinoso del «Comunale» è sceso il «Foggia dei miracoli» che ancora una volta gli uomini di Laura Toneatto hanno dimostrato di calere il posto conquistato in classifica.

e mai noiosa. Capovolgimenti improvvisi del fronte, le punte del Foggia specie nel primo tempo velocissime, con tanto da mettere in difficoltà la squadra che si spiega a un fiasconico, l'assalto del Torino, un «forcing» troppo affannoso per diventare pericoloso, hanno tenuto alto il morale di Pulici, il cui merito degli atleti in campo è maggiore se si tiene conto delle condizioni del campo reso asciutto e traditore dalla pioggia.

Tre azioni in rosso sul taccuino. All'8' della ripresa Pulici calca con violenza una punizione alcuni metri fuori della quadra che si spiega a un fiasconico, l'assalto del Torino, un «forcing» troppo affannoso per diventare pericoloso, hanno tenuto alto il morale di Pulici, il cui merito degli atleti in campo è maggiore se si tiene conto delle condizioni del campo reso asciutto e traditore dalla pioggia.

La partita di domenica a Bologna (due gol di vantaggio recuperati in extremis dagli avversari) aveva fatto sperare in una netta ripresa ma oggi sul terreno acquitrinoso del «Comunale» è sceso il «Foggia dei miracoli» che ancora una volta gli uomini di Laura Toneatto hanno dimostrato di calere il posto conquistato in classifica.

di granata. Il tiro conclusivo (forse perché ormai spompato) si è perso fuori di poco. Ancora un gol mancato da Parone, esterno dalla destra, e basta.

Il Foggia sceso chiaramente per strappare un punto ha condotto con intelligenza una gara dignitosamente «abbollonata». La difesa di Pulici, e il merito degli atleti in campo è maggiore se si tiene conto delle condizioni del campo reso asciutto e traditore dalla pioggia.

Il Torino, come sempre succede quando le partite si «debono» vincere è andato all'assalto e ha schiacciato il Foggia nella sua tana, ma tanta generosità, tanta rabbia, sono sorte unicamente a tenere alto il tono della gara. Il problema della scelta tra Bui e Graziani rimarrà in piedi e quindi se ne dovrà ancora parlare, così come quando Sala sarà recuperato in pieno, per Giagnoni si porrà il problema di trovare un posto per il fuoriclasse.

Nello Paci

Il Foggia sceso chiaramente per strappare un punto ha condotto con intelligenza una gara dignitosamente «abbollonata». La difesa di Pulici, e il merito degli atleti in campo è maggiore se si tiene conto delle condizioni del campo reso asciutto e traditore dalla pioggia.

Il Torino, come sempre succede quando le partite si «debono» vincere è andato all'assalto e ha schiacciato il Foggia nella sua tana, ma tanta generosità, tanta rabbia, sono sorte unicamente a tenere alto il tono della gara. Il problema della scelta tra Bui e Graziani rimarrà in piedi e quindi se ne dovrà ancora parlare, così come quando Sala sarà recuperato in pieno, per Giagnoni si porrà il problema di trovare un posto per il fuoriclasse.

I tifosi del Torino è dal 4 novembre che non vedono più un gol granata al «Comunale» e oggi hanno sperato fino al 90' che Pulici potesse appendere all'albero di Natale il gol della vittoria.

Rodolfo Pagnini

Sgogliati di Marassi

Nessuno ha visto il fallo di Corradi

GENOVA, 23 dicembre (s. p.) L'esclusione di Corso tiene banco negli sgogliati. E Silvestri a parlare, dopo aver «elogiato» i suoi ragazzi: «Pensavo di poter fare il trapianto dell'ex interista sul vecchio tessuto della squadra, ma non ci sono riuscito e si è manifestato il ripete. Allora ho deciso di riputare la cura senza l'impegno e mi pare che i risultati siano positivi». «Il calcio ha queste sfumature, noi costruiamo un'equipe pale e ne sfruttiamo una sola, truttata abbiamo dimostrato di non essere una squadra che sta per affogare. Anzi, i ragazzi proseguono il tecnico genovano hanno dimostrato sul campo di essere una bella realtà, di aver raggiunto la maturità e la consapevolezza della loro forza, di avere cioè capito come si gioca in serie A. Domenica a Torino torneremo con questi ragazzi che meritano tutta la nostra fiducia».

Su un particolare però Silvestri non è soddisfatto: riguarda il gol annullato a Corradi, e negli sgogliati genovani sono in molti a non saperlo spiegare. Per l'arbitro era un fallo, ma nessuno mostra di averlo visto.

Il goal veniva appunto due minuti dopo, al 39', su azione di calcio d'angolo. Battava Perotti e Maselli, di testa, mandava la palla a spiovere in area dove Corradi, con una mezza giravolta, insaccava al volo alle spalle di Buso.

Nella ripresa al 1', Buso doveva produrre in una bella respinta su tiro di Perotti sul successivo calcio d'angolo. Simoni spediava alto da buona posizione. Il Bologna rispondeva al 5' con un tiro a lato di Rimbanò in buona posizione mentre al 16' era ancora il portiere bolognese a sventare un tiro di Simoni.

Al 25' in uno scontro nella fascia genovana, Bulgarelli si infortunava e doveva uscire in barella sostituito da Caporali. Passavano tre minuti e il Genoa andava a colpo: cross di Maselli e preciso colpo di testa di Corradi, ma l'arbitro annullava per un fallo. Ancora Busò si metteva in evidenza al 36' respingendo un tiro di Maggioni da posizione ravvicinata mentre la gara lentamente si calmava, con entrambe le squadre ormai paghe del risultato.

La risposta rossoblu veniva al 17' con un bel tiro spintava la difesa, si girava e spuntava il volo di Simoni, represso dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devitava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovana.

La pressione bolognese, favorita anche dagli inserimenti di Rimbanò e Massimelli, non contrastata da Perotti, Derlin e Simoni, si concretizzava al 17' con un bel tiro spintava la difesa, si girava e spuntava il volo di Simoni, represso dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devitava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovana.

La risposta rossoblu veniva al 17' con un bel tiro spintava la difesa, si girava e spuntava il volo di Simoni, represso dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devitava un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovana.

Sgogliati di Torino-Foggia

Zecchini: «Non volevo far male a Villa»

TORINO, 23 dicembre Il general manager del Torino, Bonetto, prega i cronisti di non intervistare Giagnoni perché è ancora squallida. Sostituisce il trainer granata in panchina, per la rituale intervista, negli sgogliati, il bravo Canciani.

Non ha pensato di far giocare Bui al posto di Graziani? «Ci ho pensato prima della partita e durante la gara, ma poi ho avuto paura del contropiede avversario ed ho preferito coprirli sostituendo Agropoli che stava calando alla distanza. Io sono comunque contento della partita e dei miei giocatori. Con un po' di fortuna avremmo anche potuto vincere. Il Foggia è la stessa squadra che alla prima di campionato ha fatto venire i gravati noi e nella ripresa più pressanti loro. Risultato giusto. Buon Natale».

Zecchini, che ha messo ko Villa, vorrebbe scusarsi: «Se lo mollavo, dato che mi aveva saltato, sarebbe finito in rete. Mi dispiace sia fatto male». Ad Agropoli chiediamo come ha visto la partita. Da buon toscano polemico: «Io le partite non le vedo mai fino alla fine (anche domenica lo hanno insultato l'arbitro, ma ho soltanto reclamato per una punizione, comunque l'arbitro aveva ragione».

Ritorniamo a dare il voto ai due portieri che si sono alternati fra i pali del Torino (Castellini si è fatto rimpiazzare da Sattolo nella ripresa quando si è reso conto che l'iniezione al piede gli procurava dolore) perché non nell'arco dei novanta minuti il Foggia non è mai riuscito a centrare la porta del Torino. Sull'altro versante solo un paio di volte Trentini ha donato tirare fuori le unghie.

Eppure, malgrado i portieri non possano essere ricordati come protagonisti della partita, questa è stata divertente

TOTO

Cesena-Sampdoria	1
Genoa-Bologna	x
Inter-L.R. Vicenza	1
Napoli-Milan	2
Roma-Fiorentina	x
Torino-Foggia	x
Verona-Lazio	2
Arezzo-Ascoli	x
Bari-Como	x
Brindisi-Brescia	x
Catania-Atalanta	1
Catanzaro-Taranto	1
Palermo-Parma	x
Il montepremi è di 1 miliardi 277.186.088 lire.	

S. p. Sergio Vecchia